

Elle
Martedì 13 ottobre 2015

The screenshot shows the top navigation bar of the Elle.it website. The main menu includes categories like SFILATE, MODA, SHOPPING, BEAUTY, MAGAZINE, SPOSA, OROSCOPO, SHOWBIZ, BLOG, and #ELLE. Below the navigation bar, there are several social media icons (Facebook, Twitter, Google+, Pinterest) and a large red headline: "Karl Ove Knausgard: intervista allo scrittore più cool del momento". Below the headline is a sub-headline: "Una saga autobiografica che sta appassionando il mondo. L'autore norvegese racconta come è diventato un bestseller".



Karl Ove Knausgard, 46 anni, autore della saga "La mia battaglia" (ed. Feltrinelli)

Karl Ove Knausgard è lo scrittore più cool del momento. E non solo perché la sua imponente saga, *La mia battaglia* (Feltrinelli) ha appena pubblicato anche il terzo volume, *L'isola dell'infanzia*. Il primo è *La morte del padre*, il secondo *Un uomo innamorato*, sta conquistando il mondo e - in Italia - ha appena vinto il **premio Malaparte**. Perché è un "pioniere della letteratura" (Zadie Smith), "ha rotto la barriera del suono del romanzo autobiografico" (Jeffrey Eugenides), perché sarà ricordato come "il più grande fenomeno letterario del 21° secolo" (*The Guardian*) e "anche quando annoia riesce a tenere alto l'interesse" (James Wood, critico del *New Yorker*).

Knausgard, 46 anni, è carismatico, affascinante e rock. Camicia e giacca scura, capelli brizzolati con il ciuffo ribelle, occhi blu veloci e penetranti. Più facile immaginarselo sul palco con una chitarra che "piange dolcemente", avvolto dai fumi di un concerto, con la sigaretta che gli penzola dalle labbra piuttosto che chino su una scrivania. Curioso che abbia raggiunto il successo raccontando il suo quotidiano (**dal sesso alla cacca**), ma sia 1 metro e 94 di timidezza.

Nella saga, stile e struttura sono anarchici. La digressione è la norma. La cronologia questa sconosciuta. Nel primo libro parla della morte del padre, nel secondo del matrimonio e della nascita dei figli, nel terzo si torna all'infanzia, nel quarto il focus è sul risveglio sessuale dell'adolescente, nel quinto la giovinezza, nel sesto fa un bilancio. Knausgard è **norvegese** e vive in Svezia, vicino a Malmoe, con la moglie Linda, poetessa svedese, e i loro quattro figli.

La musica è stata molto importante nella sua vita e, come ha detto **Raffaele La Capria**, presidente del premio Malaparte, i suoi libri "intonano una nuova musica narrativa". Racconta Knausgard: «A 6 anni ascoltavo i **Beatles**, poi mio fratello ha cominciato a passarmi la musica giusta, il punk e il post punk inglese: era un modo per distinguermi, per identificarmi, per sognare, come il calcio. Ho scritto un libro sui Mondiali l'anno scorso: uno scambio di lettere con un amico che li seguiva dal Brasile. Lui attaccava l'Italia, io la difendevo. Mi è sempre piaciuta la vostra nazionale, adoro Pirlo...».

Tornando alla musica, lei suona anche...

«Ho sempre suonato ma, a differenza di mio fratello, non ho talento. Se mi applico sono bravo, ma mentre suono penso a quello che sto facendo. Non mi viene istintivo. Solo con la scrittura riesco a lasciarmi andare e la scrittura ha molto a che fare con il **ritmo**, con la musicalità».

Perché scrivere della sua vita?

«Da anni cercavo di scrivere un romanzo partendo dalla morte di mio padre, poi dopo un viaggio nei luoghi dell'infanzia ho avuto una specie di epifania. Dovevo avvicinarmi il più possibile alla mia vita, scriverla per capirla. Non perché fosse particolarmente rilevante, non ho scritto un'**autobiografia**: raccontare la mia esperienza era un modo per portare alla luce qualcosa che non riuscivo a esprimere. Volevo una letteratura vera. Da allora tutto è fluìto molto naturalmente, molto velocemente...».

È vero che dopo il secondo libro sua madre le ha chiesto di smettere?

«Si preoccupava per i miei figli. I **libri** hanno suscitato parecchio clamore, alcuni parenti si sono arrabbiati, c'era molta pressione sulla mia famiglia».

Anche gli svedesi si sono molto arrabbiati...

«Sono diventato "quello che odia la **Svezia**", ma non è vero: ci vivo. Alcune cose, da norvegese, mi sembrano strane come il fatto che se ti dimentichi di pagare una bolletta ricevi una segnalazione che ti crea problemi per il mutuo in banca o il contratto telefonico...».

Pensi quanto sembra strano a noi italiani... A una festiciola di compleanno ci sono solo carote a bastoncino e cetrioli affettati. Lei scrive: "Perché non potevano servire ai bambini hot dog, gelato, budini al cioccolato? Era proprio un paese del cazzo. I bambini mangiavano pasta e pane integrali e un numero indefinito di strani risi non raffinati da cui il loro stomaco non era in grado di trarre alcun beneficio...".

«Su certe cose sono rigidissimi. Gli asili sono gestiti dai genitori e le riunioni per decidere il **cibo** sono allucinanti».

Sì, lo racconta bene nel secondo libro...

«Ma ora ci risiamo, con la mia figlia più piccola, che ha un anno e mezzo. Per punizione, ho quattro **figli** molto svedesi».

Altra cosa sconvolgente per noi italiane è la condivisione dei doveri tra moglie e marito...

«E pensi che per gli svedesi sono un maschilista, solo perché dico la verità e cioè che può essere molto frustrante passare tutto il giorno con un **bambino** di pochi mesi per un anno intero. L'ho fatto, lo faccio, ma a volte è pallosissimo».

Lava sempre i pavimenti?

«Adesso abbiamo una **colf** una volta la settimana. Gli altri giorni ci pensiamo Linda e io, sì».

Come ci si sente a essere paragonati a Proust?

«È imbarazzante. Decisamente altri livelli, irraggiungibili».

Silvia Locatelli, 13 Ottobre 2015

TAGS: Libri, Knausgard, Karl Ove, autobiografia